

Il punto sul piano di Egea illustrato da Federico Mollo, ad di Telenergia

# Il Covid ha rallentato il teleriscaldamento “Ma ora si prosegue verso porta Marengo”

## IL CASO

PIERO BOTTINO  
ALESSANDRIA

Il teleriscaldamento ad Alessandria non è nato sotto una buona stella. Del progetto proposto da Egea s'iniziò a discutere nel 2014, si andò avanti per cinque anni, a tratti con spunti polemici non da poco (era nato pure un Comitato di oppositori), superando le forche caudine delle elezioni comunali 2017 con scontri soprattutto tra l'ex sindaco Rita Rossa, pro, e l'attuale capogruppo M5S Michelangelo Serra, contro. Poi l'apertura dei cantieri nella primavera 2019: il biennio 2020/21 doveva essere quello della spinta decisiva, invece neanche un anno dopo è arrivato il Covid.

«Abbiamo perso un anno e mezzo», ammette con franchezza Federico Mollo, ad di Telenergia, società con una piccola partecipazione di Amag. Tanto che l'inaugurazione ufficiale della centrale Sud in via del Chiozzetto, vicino alla Casetta, non è stato ancora possibile farla anche se l'impianto è già regolarmente funzionante al 30%, ma potenzialmente in grado già oggi di servire 300 edifici. È terminato invece il primo lotto della rete, che di condomini può collegare oltre 100. Invece al momento sono 44.

«Il Covid ci ha penalizzati -

**Il primo lotto della rete ha collegato solo 44 degli oltre 100 edifici programmati**

spiega Mollo -: è stato difficile per gli amministratori convocare le assemblee per ottenere il via libera agli allacciamenti». Ci si è messo, se vogliamo, anche il bonus del 110% che ha facilitato fra l'altro il ricambio delle caldaie e su cui si è inserita Telenergia con varie soluzioni. In realtà il problema risparmio energetico non viene risolto e lo si vedrà con gli imminenti aumenti delle materie prime. «Nonostante l'impennata del prezzo del gas - aggiunge Mollo - la formulazione delle tariffe da teleriscaldamento garantisce un minore impatto sulle bollette rispetto alla tradizionale caldaia a metano». Adesso che accade? Come detto gli scavi del primo lotto (rioni Europista e Pista Nuova, sostanzialmente) sono terminati, ma si pensa all'estensione, come da programma, verso l'area di Porta Marengo/via Marengo. «Nel frattempo nelle scorse settimane abbiamo ottenuto - sottolinea Mollo - la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) da parte del Ministero della Transizione Ecologica per l'implan-

to complessivo». Questo dovrebbe consentire di avere il via libera della Provincia per la seconda centrale termica, quella Nord, al rione Orti vicino al cimitero. «Inoltre ci dedicheremo all'estensione progressiva della rete nei quartieri Europa e Pista, adottando un approccio graduale per fare gli allacciamenti dove sono già presenti le tubazioni in modo da minimizzare i disagi».

Anche in questo settore, poi, si attendono gli effetti pratici dei fondi europei in relazione alla sostenibilità ambientale. «Il calore "pulito" del teleriscaldamento efficiente - conclude l'amministratore delegato di Telenergia - è tra le azioni promosse dal Pnr (componente 3 della Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione Ecologica) e rappresenta la migliore alternativa ai problemi recentemente rendicontati da Arpa Piemonte degli impianti termici fuori norma: l'ultima rilevazione ha certificato ben 185 violazioni su 524 impianti controllati presso altrettante unità abitative». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano per le condutture del teleriscaldamento riparte ad Alessandria dopo la frenata per la pandemia



FEDERICO MOLLO  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DI TELENERGIA

Abbiamo perso circa un anno e mezzo. Ma ora si riparte e speriamo di avere l'ok per la centrale agli Orti

Elezioni comunali ad Alessandria, tre le iniziative politiche a corollario dei due blocchi tradizionali. A quella di Morando si affiancano "Italexit" di Costantino e "Azione" legata all'ex ministro Calenda

## Ritorna la lista “Per la nostra città” con lo stesso programma di 25 anni fa

### L'ANALISI

In vista della scadenza elettorale per il Comune di Alessandria, si moltiplicano le iniziative e c'è un ritorno. È da 25 anni che Mauro Morando propone a ogni elezione comunale la lista «Per la nostra città»: «Siamo partiti nel 1997, anno della rielezione di Francesca Calvo, il clou di consensi l'abbiamo ottenuto dieci anni dopo, nella sfida Scagni-Fabbio. Nel 2017 abbiamo saltato perché c'erano i 5 Stelle. Adesso che i populistici hanno mostrato il vero volto demagogico, torniamo».

Una lista che non è mai riuscita a piazzare un candidato in consiglio. Lo sbarramento è al 3%, noi con 1200 voti siamo arrivati anche al 2,5%, a un pelo. Il candidato sindaco? «Lo decideremo tutti insieme, questa chechê se ne dica non è la Lista Morando, ma un gruppo di persone che si battono per gli stessi ideali». Avete un programma, in che si differenzia da quelli precedenti? «Le cose da fare sono sempre quelle: Cittadella, città pulita, piano traffico, turismo, eccetera. Lo



Si avvicinano le elezioni amministrative e ad Alessandria cominciano a formarsi le lister «minori»

sappiamo da decenni, ma nessuno ha mai fatto nulla. Noi, che non ci abbiamo ancora provato, rivendichiamo almeno il beneficio del dubbio».

Altro ritorno è quello di Vincenzo Costantino, stavolta sotto le bandiere di Italexit. «Partito no vax? Direi proprio di no: in Italexit convivono pacificamente persone vaccinate e

non. Siamo per la libertà di scelta e il rispetto delle leggi». Fra i cespugli di centro si muove poi Azione, legata all'ex ministro Calenda. Terrà domani in streaming un congresso provinciale che si annuncia combattuto: allo storico coordinatore Giancarlo Rapetti si contrappone, forte anche del flusso di recenti iscritti, Massimo

Arlenghi, fra le anime di SiA-mo Alessandria, il gruppo di Giovanni Barosini. Ecco, appunto, che farà l'assessore: si candida, con chi? Lui per ora non scioglie i dubbi: «È troppo presto, bisogna ancora vedere come si risolveranno molte questioni, anche a livello nazionale». P.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### È ATTESO FABBIO

## Lunedì il summit della destra a San Michele

Lunedì alle 18, nel salone parrocchiale di San Michele messo a disposizione da Don Ivo, il centrodestra si «confronterà» in vista delle elezioni. «Confronto», appunto, dicono gli ottimisti, «resa dei conti» per altri. Di fatto si deve dare ufficialità alla candidatura a sindaco di Gianfranco Cuttita di Revigliasco. Tant'è che dalla Lega a Forza Italia, passando da InsiemeAlCentro e Fratelli d'Italia, tutti saranno lì. Mancherà probabilmente una parte della compagine amministrativa attuale, e non si sa quale posizione prenderà Emanuele Locci, presidente del Consiglio comunale con qualche desiderio di entrare in Fratelli d'Italia. E Maurizio Sciaudone? L'ex Forza Italia (con altri cinque poi diventati 4 consiglieri comunali) è passato a FdI, ma non è ancora dentro, qualcuno sussurra che sia «sul pianerottolo» e debba fare un po' di «quarantena politica». Atteso invece Piercarlo Fabbio, ex commissario di Forza Italia, non si sa bene se con una lista sua oppure no. A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA